



# GLORIA TREVIGIANA

GLORIA  
TREVIGIANA

antiga  
edizioni

# CANOVA

GLORIA TREVIGIANA

DALLA BELLEZZA CLASSICA  
ALL'ANNUNCIO ROMANTICO /

*a cura di*  
Fabrizio Malachin

antiga  
edizioni

CANOVA GLORIA TREVIGIANA  
*Dalla bellezza classica all'annuncio romantico*  
14 maggio - 25 settembre 2022  
Musei Civici Treviso, Museo Luigi Bailo

Mostra promossa da



con il patrocinio di



in partnership con



arper

Comune di Treviso

Sindaco  
Mario Conte

Assessore ai Beni Culturali e Turismo  
Lavinia Colonna Preti

Mostra a cura di  
Fabrizio Malachin

con la collaborazione di  
Giuseppe Pavanello  
Nico Stringa

Musei Civici Treviso

Dirigente  
Fabrizio Malachin

Ufficio Conservazione  
Eleonora Drago  
Maria Elisabetta Gerhardinger  
Margherita Molin Pradel  
Carla Filippin  
Valentino Baseggio

Ufficio Amministrativo  
Mariacristina Cappellazzo  
Silvia Corelli  
Alessandra Guidone  
Giovanna Someda De Marco

Manager  
Paola Bonifacio

Biblioteca  
Lucia Tronchin  
Monia Bottaro  
Francesca Sardi

Servizio Civile  
Miriam Barbaro  
Elisa Buso  
Veronica Pillon

Progetto di allestimento  
Studiomas architetti  
Marco Rapposelli, Piero Puggina  
con Riccardo Bettin

Realizzazione allestimento  
Attiva  
Dibici  
Visual

Installazioni multimediali  
Pepper's Ghost

Fotografie e crediti fotografici  
Accademia di Belle Arti di Carrara  
Luigi Baldin  
Michele Buda  
Bologna, Collezioni Comunali d'Arte  
Matteo De Fina  
Diocesi di Treviso, Ufficio Beni Culturali  
Angelo Costanzo  
FAST  
Daniele Macca  
Federico Manusardi  
MART - Archivio Fotografico e Mediateca  
Paolo Marton  
Museo Gypsotheca Antonio Canova  
Giovanni Porcellato  
Gianluca Stradiotto  
Fabio Zonta

Trasporti  
Apice  
Arteria  
Interlinea  
Liguigli  
Montenovi  
EsaExpo  
VM Pianoforti

Assicurazioni  
Axa  
Willis Italia

Restauri  
Augusto Giuffredi  
Mauve Restauri  
Minium di Sara Gottoli  
Nuova Alleanza Cooperativa  
Paola Santin  
Passarella restauri  
Riccardo Favero

Attività didattiche e visite guidate  
CoopCulture

Ufficio Stampa  
Studio ESSECI, Sergio Campagnolo

Servizi museali  
Mondo Delfino  
D'Uva  
Syremont

Albo dei prestatori  
Accademia di Belle Arti di Carrara  
Accademia di Belle Arti di Ravenna  
Antonella Gangitano, Gina Gangitano,  
Federico Gangitano  
Ateneo di Treviso  
Daniele Springolo Danieli  
Direzione regionale Musei Veneto –  
Collezione Salce Treviso  
Direzione regionale Musei Veneto –  
Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro  
(Venezia)  
Ferdinando Businaro  
Fondazione Cassamarca  
Generali Italia spa  
Giorgio Gallo

Istituzione Bologna Musei  
Mart, Museo di arte moderna e  
contemporanea di Trento e Rovereto  
Nuova Arcadia di Luciano Franchi  
Musei Civici di Bassano  
Novello Papafava  
Veneto Banca spa in L.C.A.

Catalogo a cura di  
Fabrizio Malachin

Testi di  
Fabrizio Malachin (FM)  
Giuseppe Pavanello  
Eugenio Manzato  
Marta De Marchi  
Elisa Prete  
Giuliano Simionato  
Roberto Pancheri (RP)  
Nico Stringa (NS)  
Paola Bonifacio

Antiga Edizioni  
Crocetta del Montello, Treviso  
www.antigaedizioni.it

Direzione editoriale  
Andrea Simionato

Layout e impaginazione  
Andrea Filippin

Coordinamento editoriale e di produzione  
Alessandra Crosato

Ufficio stampa e comunicazione  
Michela Antiga

© 2022 Antiga Edizioni  
ISBN 978-88-8435-313-9

A norma della legge sul diritto d'autore  
e del codice civile, è vietata la riproduzione,  
totale o parziale, di questo volume in  
qualsiasi forma, originale o derivata, e con  
qualsiasi mezzo a stampa, elettronico,  
digitale, meccanico per mezzo di fotocopie,  
microfilm, film o altro, senza il permesso  
scritto dell'editore.

Si ringraziano  
Michela Antiga  
Silvio Antiga  
Valeria Arena  
Beatrice Avanzi  
Paola Babini  
Roberta Barbaro  
Cristina Barbisan  
Paolo Barbisan  
Stefania Bassi  
Andrea Bellieni  
Michela Beni  
Roberto Bonaventura  
Giuseppe Borsato  
Maria Pia Breda Marton  
Alessandra Buso  
Francesca Caccianiga  
Vincenzo Calò  
Sergio Campagnolo  
Stefano Canazza  
Enrico Casella  
Adelaide Catalano  
Angelo Centola  
Centro internazionale di studi di architettura  
Andrea Palladio  
Gaspere Corocher  
Liliana Corona  
Claudia Cremonini  
Nadia Dabalà  
Leopoldo Destro  
Maria Francesca De Pasquali  
FAST  
Daniele Ferrara  
Diego Ferretti  
Andrea Filippin  
Luca Francescutti  
Luigi Garofalo  
Marina Geromel  
Francesca Ghersetti  
Luca Giavi  
Federica Gonzato  
Barbara Guidi  
Luigi Latini  
Fabrizio Magani  
Gianfilippo Magro  
Luca Majoli  
Antonella Mampieri  
Lisa Marra  
Alessandro Martini  
Moirà Mascotto  
Peter Masi  
Luciano Massari

Riccardo Mazzariol  
Massimo Medica  
Milani Antichità  
Monica Micci  
Marcello Missaglia  
Paolo Montagni  
Maria Pia Morelli  
Ilaria Negretti  
Lino Nobile  
Elisabetta Pasqualin  
Francesco Passaro  
Antonietta Pastore Stocchi  
Donatella Pivetta  
Simone Raddi  
Francesco Rossato  
Renato Saporito  
Carlo Sassetti  
Vittorio Sgarbi  
Angelo Sidoti  
Ilaria Simeoni  
Andrea Simionato  
Matteo Smolizza  
Antonella Stelitano  
Romano Tiozzo  
Luisa Tori  
Chiara Torresan  
Debora Tosato  
Lorenzo Traina  
Emma Ursich  
Francesca Velardita  
Francesco Vigato  
Marco Zanon

Si ringrazia tutto il personale del Comune  
che in vario modo ha collaborato e ha reso  
possibile tale iniziativa.  
Si ringraziano: i prestatori pubblici e privati,  
gli sponsor, gli autori, i restauratori e le ditte,  
l'editore e gli amministratori del Comune di  
Treviso (sindaco, giunta e consiglieri tutti), e  
quanti ancora a vario titolo hanno contribuito  
all'organizzazione e all'allestimento della  
mostra.

Il curatore esprime viva riconoscenza  
all'amico, e straordinario studioso canoviano,  
prof. Giuseppe Pavanello (senza di lui questa  
mostra sarebbe stata 'minima', e, in fin dei  
conti, meno avvincente il lavoro di ricerca),  
e al direttore editoriale, Andrea Simionato  
(partner affidabile e propositivo).





pagina accanto:  
Antonio Canova  
*Amore e Psiche stanti*  
(particolare),  
Montebelluna,  
Collezione privata  
(fotografia di Daniele  
Macca).

## 4. AMORE E PSICHE E I SOGGETTI GENTILI E AMOROSI /

Il mito di Psiche, la più bella favola dei greci secondo Voltaire, è oggetto di particolare attenzione da parte di numerosi artisti, pittori soprattutto, alla fine del Settecento, ma è solo Canova che lo reinventa connotandolo di significati filosofico-romantici.

Celeberrime sono le versioni di *Amore e Psiche che si abbracciano* (o *giacenti*), e di *Amore e Psiche stanti*. Si potrebbero definire le versioni moderne del tema di Amor Sacro e Amor Profano.

Al gruppo, “di carattere assai caldo ed appassionato”, di *Amore e Psiche che si abbracciano* (1794 – 1796) si contrappone infatti il gruppo “platonico” – definizione di Canova – di *Amore e Psiche stanti* (1796-1800): opere entrambe, come la statua di *Psiche*, “del genere delicato e gentile”, fatte di “molle carne più che dura pietra” (Cicognara, 1818). In *Amore e Psiche stanti*, sembra suggerire il neoplatonico Canova, la bellezza è eminentemente spirituale, trascende i sensi e aspira alle mistiche nozze con Eros in Olimpo. Se c’è erotismo “è preliminare e contemplativo, un erotismo adolescente” (Praz, 1976). Una sensualità affinata e senza foga.

Qui il modello antico è evidente: il gruppo di *Amore e Psiche* del Campidoglio, o degli Uffizi, ma il rinvio all’illustre prototipo è come negato dalla totale assenza di ali in entrambe le figure. Quatremère de Quincy, recensendo l’esposizione dei marmi canoviani al Salon parigino del 1808, ne sottolineava dipendenza e originalità rispetto agli esempi antichi. Lo scultore era riuscito, secondo le sue parole, a “dare in luce in modo affatto originale le idee dell’antico”, cioè “ripetere ciò ch’era stato già detto, senza usare le stesse forme di dire, e come si possa torre ad prestito senz’essere debitore ad alcuno”.

L’apparente aneddoto – una coppia di giovani intenti a sostenere fra le mani una farfalla: capolavoro di abilità esecutiva paragonabile ai rami d’alloro nel gruppo di *Apollo e Dafne* di Bernini, ammiratissimo da Canova – si sublima nel richiamo spirituale a un destino superiore. Così la contemplazione sulla farfalla sembra un monito sulla fugacità dell’amore e della bellezza, della giovinezza e della vita stessa, rinviando ai versi danteschi citati già nelle fonti: “O superbi cristian [...] non v’accorgete voi che noi siamo vermi / nati a formar l’angelica farfalla / che vola alla giustizia senza schermi.” (Purgatorio X, 124 – 126). ”.

C’è qualcosa di spirituale in questo gruppo. Si tratta infatti di una riflessione filosofica sull’anima “riscaldata dall’amore celeste” (D’Este 1864), e per questo Psiche è anche fisicamente maggiore in altezza rispetto ad Amore. “Questi fanciulli e fanciulle, uomini e donne non allungano mai le mani in modo violento verso il corpo dell’altro. Questi

innamorati parlano con l'altro di qualcosa, giocano con una corona o con una farfalla, meditano insieme ma non si desiderano" (Zeitler, 1954).

Grazia sublime! Fra altre sottigliezze, il dettaglio delle due teste accostate.

La prima versione, iniziata per il colonnello Campbell, entrò assieme al gruppo giacente nella collezione di Gioacchino Murat nel castello di Villiers-la-Garenne, si trova al Louvre. La replica, destinata inizialmente ancora a Campbell, fu ceduta a Joséphine de Beauharnais (1802-03). Esposta al Salon parigino del 1808, fu acquistata, assieme agli altri marmi canoviani dell'ex imperatrice, dallo zar Alessandro I nel 1815 e si trova quindi all'Ermitage.

Il gesso in mostra fu ricavato nello studio romano di Canova. Spedito da Roma a Possagno nel 1829 assieme ad un altro gesso simile, ora nella Gypsoteca di Possagno (Pavanello 2019, p. 337), fu donato dall'erede universale Giambattista Sartori al conte Filippo Canal che aveva sposato la nipote del monsignore, Antonietta Bianchi, vedova di Pietro Stecchini. Dopo essere rimasta a lungo in villa La Gherla nei pressi di Crespano, dove fu individuata da Pavanello negli anni '70, entrò nelle collezioni di Veneto Banca.

Il gruppo fu scolpito in anni di grande apprensione, a seguito degli eventi rivoluzionari francesi. Già il 2 febbraio 1793, a pochi giorni dalla decapitazione di Luigi XVI, l'artista aveva scritto a Giuseppe Falier: "Il cielo voglia che i maled... Francesi vadino al diavolo acciò tutta l'Europa possa godere un poca più di quiete, così anch'io sarei più tranquillo" (Pancheri 2000, p. XXXVI). E ancora, all'inizio del 1797: "Ho lavorato in questi tempi come un disperato, e per più ragioni perché dovevo fare parecchi modelli, cioè uno di un gruppetto di Amore e Psiche platonico, un modello di un discobolo e due pancraziasti grandi più del naturale. Ed anche ho lavorato in marmo in altre cose, perché se non avessi avuto o se non tenessi la testa sempre occupata in tali cose non so se avrei potuto reggere alle lacrimevoli circostanze che divorano il mondo intiero. Sono così sensibile che quando ci penso di sera non posso più trovare il sonno".

Che fosse un periodo tormentato per Canova lo rivelano altre lettere dove dichiara anche tutto il suo attaccamento alla patria. Il 28 marzo: "Veggio l'Italia tutta, anzi l'Europa tutta talmente ruinosa che se non fossi trattenuto da tante cose che mi incatenano qui, sarei tentato di andare in America perché mi sento morire per il nostro povero Stato che tanto amo".

Del genere delle statue gentili e amorose sono altri capolavori in mostra, come *Venere che esce dal bagno*, *Danzatrice col dito al mento*, *Endimione dormiente*.

FM

Antonio Canova

(Possagno, 1757 – Venezia, 1822)

43. *Amore e Psiche stanti*

1796 – 1800, gesso, 148 x 68 x 65 cm

Montebelluna, Collezione privata

